



Comune di Bologna
Settore Programmazione, Controlli e Statistica

Le recenti tendenze della natalità a Bologna

Come sono cambiate le scelte procreative delle famiglie nella nostra città

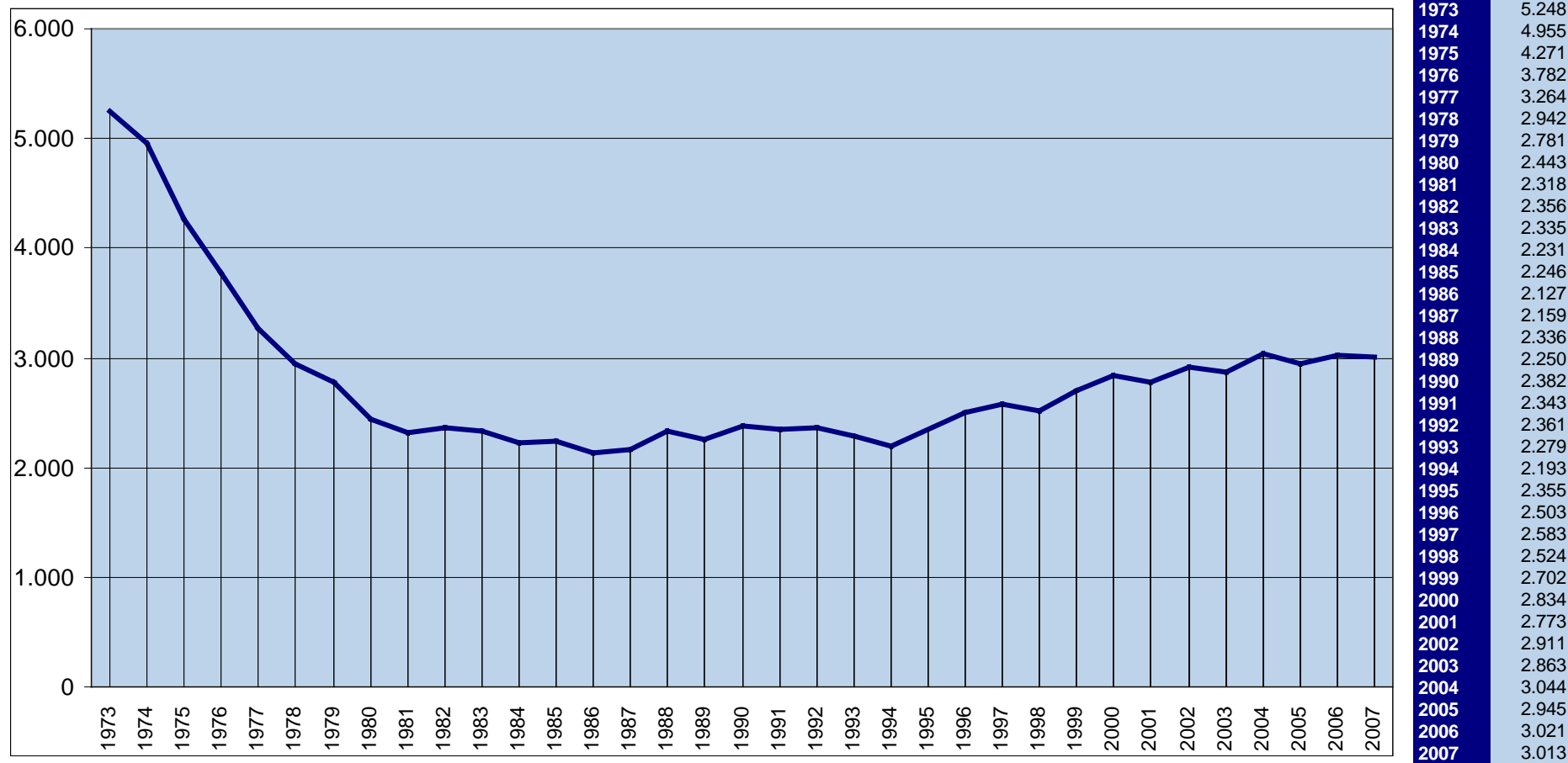
marzo 2008

Direttore: *Gianluigi Bovini*
Redazione: *Franco Chiarini, Brigitta Guarasci*

L'andamento delle nascite

A Bologna il numero delle nascite risale ai livelli raggiunti alla fine degli anni '70

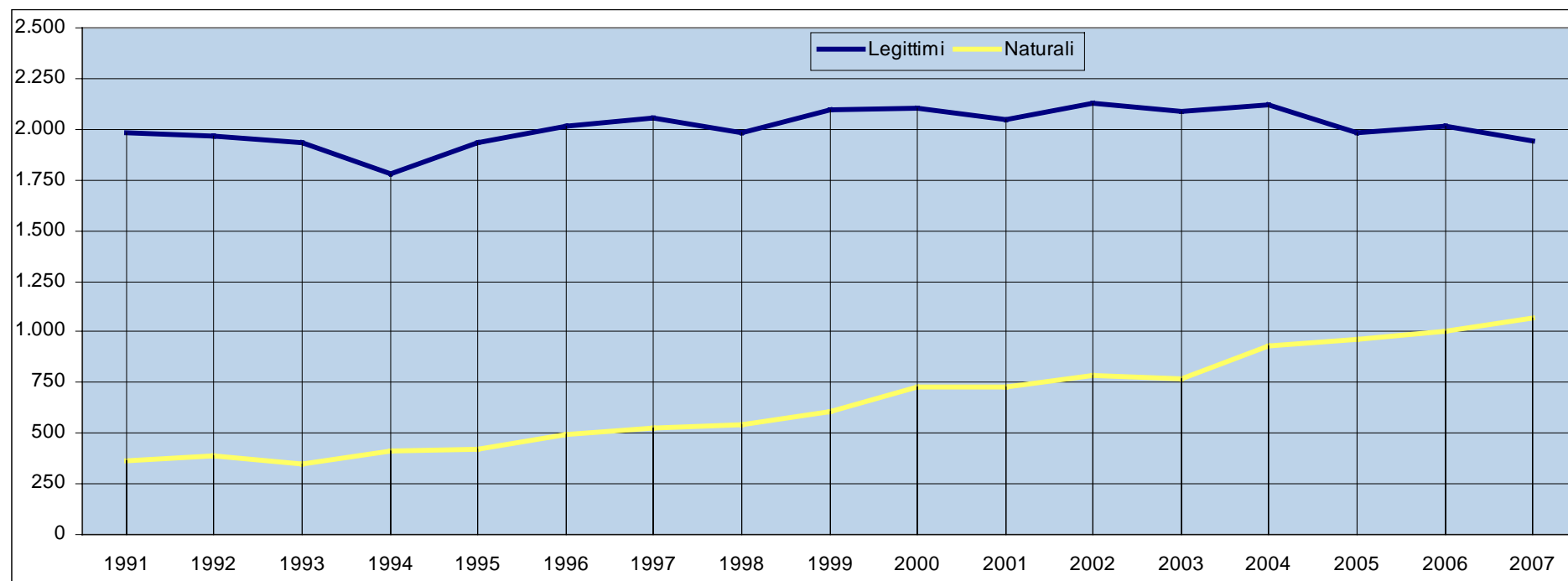
Nati vivi residenti dal 1973 al 2007



Bologna, dopo aver raggiunto il picco delle nascite durante il periodo del "baby boom" (7.083 nati nel 1964), ha attraversato successivamente per circa 30 anni una fase di drastico calo della natalità, che trova riscontro anche a livello nazionale. Nella seconda metà degli anni '90 in città è iniziata una progressiva ripresa, che è andata consolidandosi negli anni più recenti e che nel 2004 ha riportato i nati a quota 3.044, il più alto livello registrato dopo il 1977. Le nascite si sono poi mantenute intorno alle 3.000 unità anche negli anni successivi; in particolare nel 2007 sono nati 3.013 bambini, con una crescita significativa rispetto a dieci anni prima (+16,6%).

Oltre un nato su tre è figlio di coppie non coniugate

Nati vivi residenti a Bologna per filiazione



	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Legittimi	1.981	1.969	1.931	1.782	1.935	2.013	2.055	1.984	2.096	2.104	2.047	2.128	2.091	2.117	1.982	2.018	1.944
Naturali	362	392	348	411	420	490	528	540	606	730	726	783	772	927	963	1.003	1.069

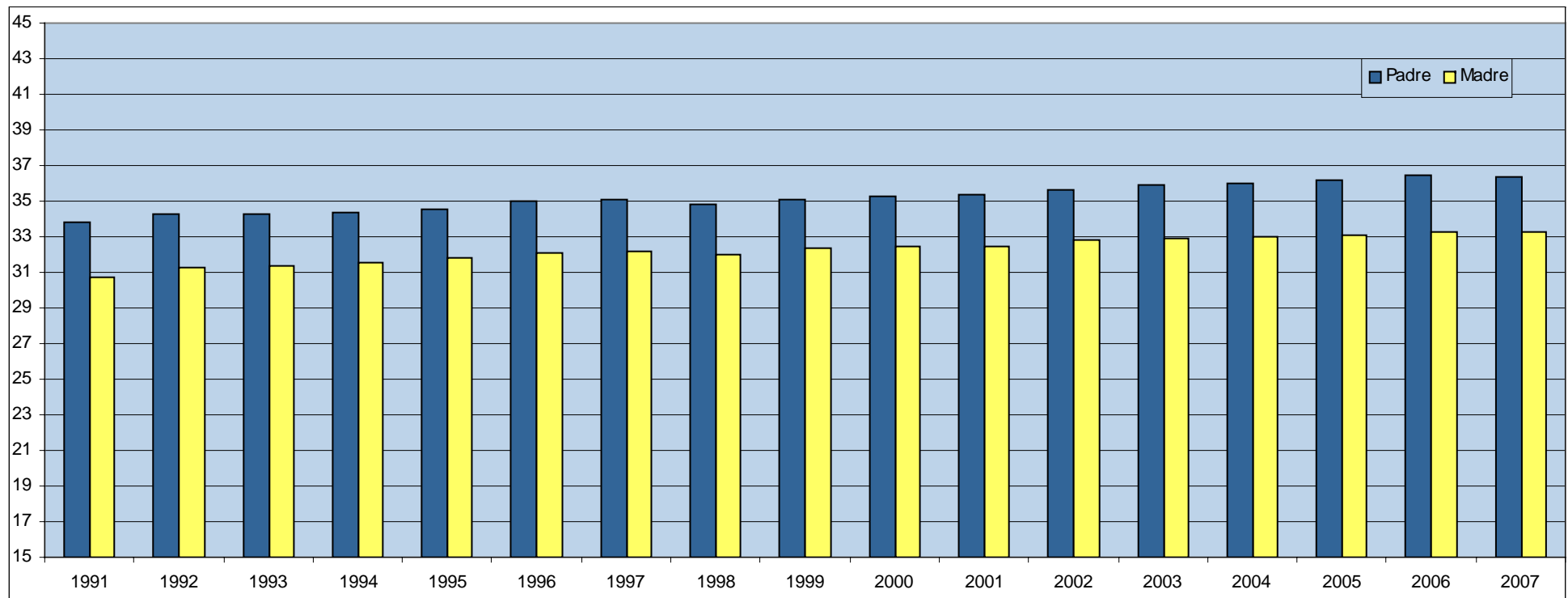
Su tutto il territorio nazionale le nascite che avvengono fuori del matrimonio stanno gradualmente acquisendo maggior rilievo e questo fenomeno appare ancor più accentuato nella nostra città.

Dal 1997 ad oggi i nati naturali (vale a dire i figli di genitori non sposati) sono raddoppiati, passando da 528 a 1.069 unità. In termini percentuali la quota di nascite avvenute fuori del matrimonio ha raggiunto nel 2007 il 35,5% del totale, un'incidenza assai più elevata rispetto al 20,4% registrato dieci anni prima. Si tratta di un dato che testimonia la tendenza a costituire sempre più spesso unioni stabili con figli, anche senza formalizzarle con il matrimonio.

Tra i nati naturali la quasi totalità dei bambini (92,4%) è stata riconosciuta da entrambi i genitori.

Genitori sempre meno giovani

Età media dei genitori al parto



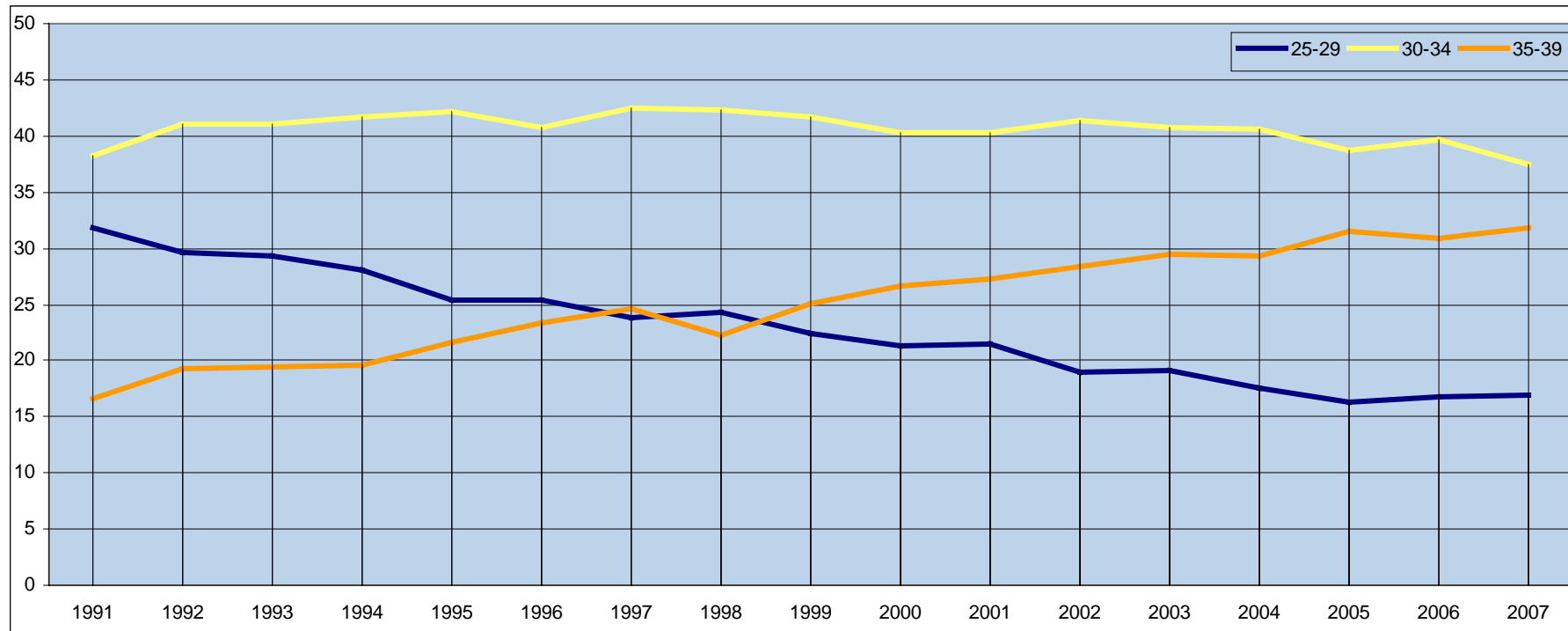
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Padre	33,8	34,3	34,3	34,4	34,6	35,0	35,1	34,8	35,1	35,3	35,4	35,7	36,0	36,0	36,2	36,4	36,4
Madre	30,7	31,3	31,4	31,6	31,8	32,1	32,2	32,0	32,3	32,4	32,5	32,8	32,9	33,0	33,1	33,2	33,2

L'ultimo scorcio di secolo è stato accompagnato da importanti cambiamenti nelle scelte riproduttive da parte delle coppie, in particolare nella decisione del momento della vita in cui avere figli.

Si diventa genitori sempre più tardi: in particolare a Bologna nel 2007 le madri avevano mediamente 33,2 anni, con un ritardo della maternità di due anni e mezzo rispetto al 1991, mentre nello stesso arco di tempo i padri sono progressivamente passati da una età media di 33,8 anni a 36,4 anni.

Le madri sono soprattutto trentenni

Nati vivi residenti legittimi da madri in età 25-29, 30-34 e 35-39 anni - Valori percentuali



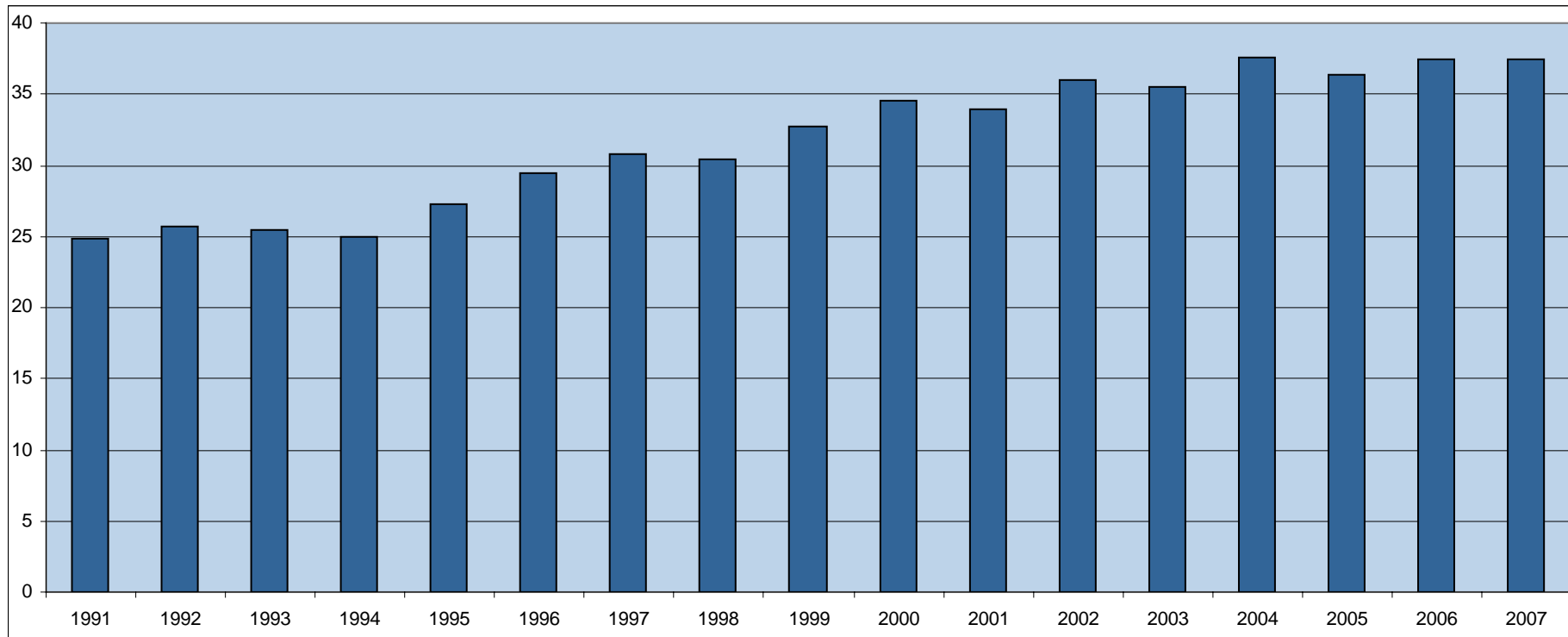
Età madre	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
25-29	31,9	29,7	29,3	28,1	25,3	25,3	23,8	24,3	22,4	21,3	21,5	18,9	19,1	17,6	16,3	16,8	17,0
30-34	38,3	41,0	41,1	41,6	42,1	40,8	42,5	42,4	41,7	40,3	40,3	41,4	40,7	40,5	38,7	39,7	37,4
35-39	16,7	19,3	19,4	19,6	21,7	23,4	24,6	22,2	25,0	26,7	27,2	28,3	29,5	29,2	31,5	30,9	31,9

Nel periodo considerato acquisiscono maggior peso le nascite da donne sempre più prossime al limite dell'età feconda. Le madri tra i 30 e i 34 anni sono le più numerose (mediamente intorno al 40%), pur con una contrazione negli ultimi tre anni che le ha portate ad attestarsi nel 2007 al 37,4% del totale. Negli ultimi sedici anni, a fronte del drastico calo della percentuale delle madri in età da 25 a 29 anni dal 31,9% al 17%, aumenta dal 16,7% al 31,9% l'incidenza delle donne che affrontano la maternità tra i 35 e 39 anni. Pertanto, mentre all'inizio degli anni Novanta quasi un terzo delle madri aveva tra 25 e 29 anni di età, attualmente questa quota è rappresentata dalle donne tra i 35 e 39 anni. A conferma che l'orologio biologico si sposta in avanti, aumenta anche la frequenza delle madri oltre i quaranta anni, che erano il 2,4% nel 1991 mentre ora costituiscono il 7,7%. Viceversa le nascite da madri giovani fino a 24 anni si riducono nello stesso periodo dal 10,9% al 6%.

L'evoluzione della fecondità

Fecondità in progressiva crescita

Quozienti di fecondità nella popolazione residente *Nati vivi per 1.000 donne in età 15-49 anni*



1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
24,90	25,70	25,43	25,00	27,27	29,40	30,77	30,40	32,78	34,53	33,92	36,00	35,56	37,59	36,36	37,51	37,41

Tra il 1991 e il 2007 si registra un evidente innalzamento del quoziente di fecondità (rapporto fra i nati e la consistenza delle donne in età feconda); partendo da un livello inferiore ai 25 nati ogni 1.000 donne in età 15-49 anni, ha conosciuto una progressiva, sensibile ripresa attestandosi all'attuale valore di 37,4 nati ogni mille donne in età feconda.

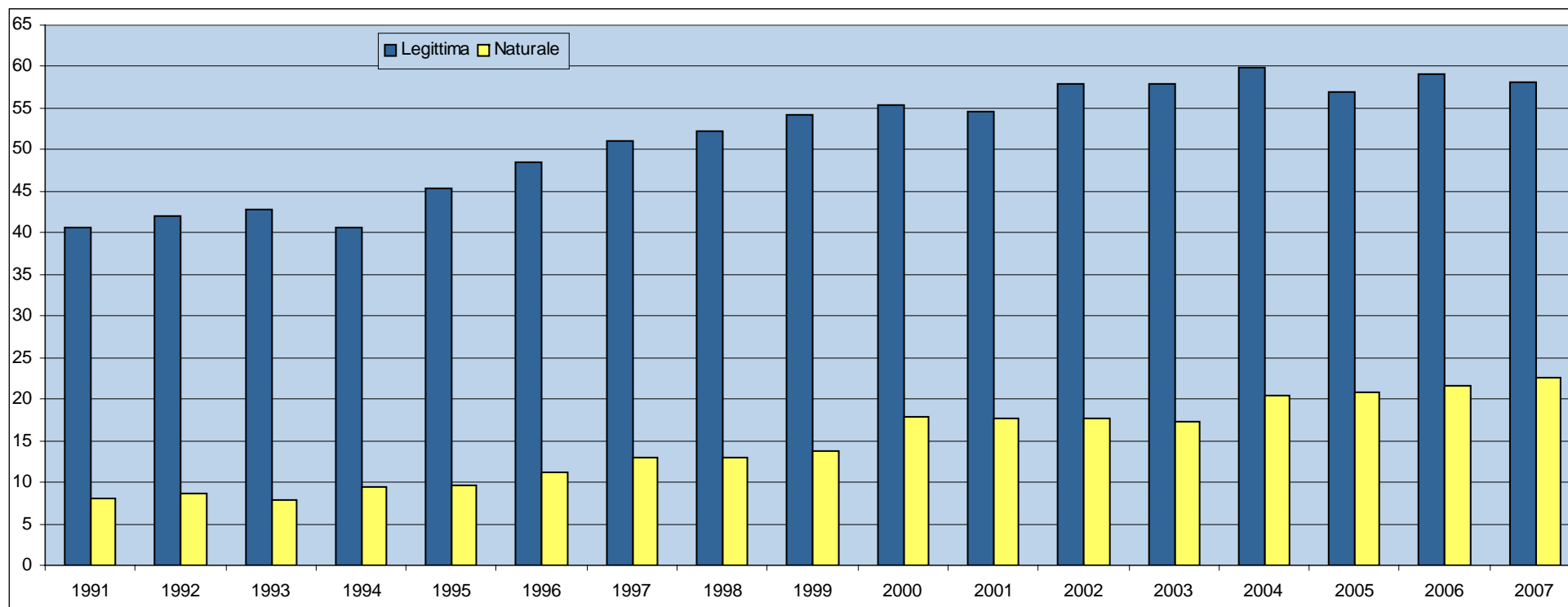
Il passaggio dal primo figlio a quelli di ordine successivo è diventato un evento più frequente che in passato; il tasso di fecondità totale in città negli ultimi 16 anni mostra così un recupero, risalendo da meno di un figlio per donna nel 1991 (0,85) a 1,21 figli nel 2007. Si tratta di un segnale certamente positivo, ma tale valore è ancora ben lontano dalla soglia minima per garantire il rimpiazzo generazionale (pari a 2,1 figli per donna).

Quasi triplicata la fecondità delle coppie non coniugate

Quozienti di fecondità per filiazione nella popolazione residente

(Fecondità legittima= Nati vivi legittimi per 1.000 donne coniugate in età 15-49 anni

Fecondità naturale= Nati vivi naturali per 1.000 donne non coniugate in età 15-49 anni)



	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Legittima	40,73	42,04	42,74	40,73	45,37	48,48	51,00	52,23	54,28	55,37	54,68	57,92	58,02	59,81	56,99	59,18	58,22
Naturale	7,96	8,71	7,84	9,35	9,62	11,23	12,94	12,94	13,83	17,86	17,74	17,75	17,36	20,34	20,83	21,52	22,67

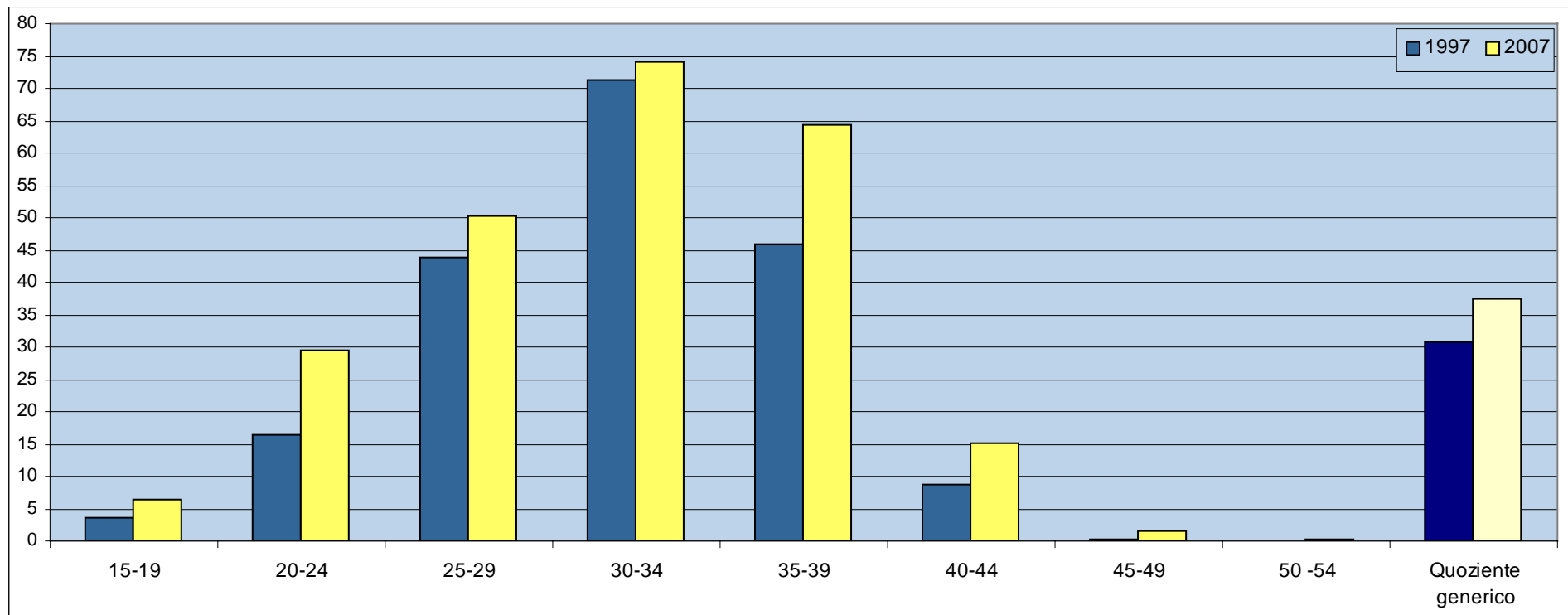
I tassi di fecondità mostrano che negli ultimi 16 anni è aumentata la propensione alla procreazione sia fra le donne sposate che tra quelle prive di un legame coniugale. In particolare è la fecondità di queste ultime a registrare la crescita più rilevante, passando da 8 a 23 nati per mille donne non coniugate in età feconda: quasi il triplo in sedici anni.

Nello stesso periodo, a fronte di questo notevole incremento della fecondità naturale, è opportuno segnalare anche l'aumento della fecondità legittima, che sale da 41 a 58 nati per mille donne coniugate tra i 15 e 49 anni.

Nell'ultimo decennio la fecondità è aumentata in tutte le classi d'età

Quozienti specifici di fecondità per età nella popolazione residente

Nati vivi per 1.000 donne dell'età indicata.



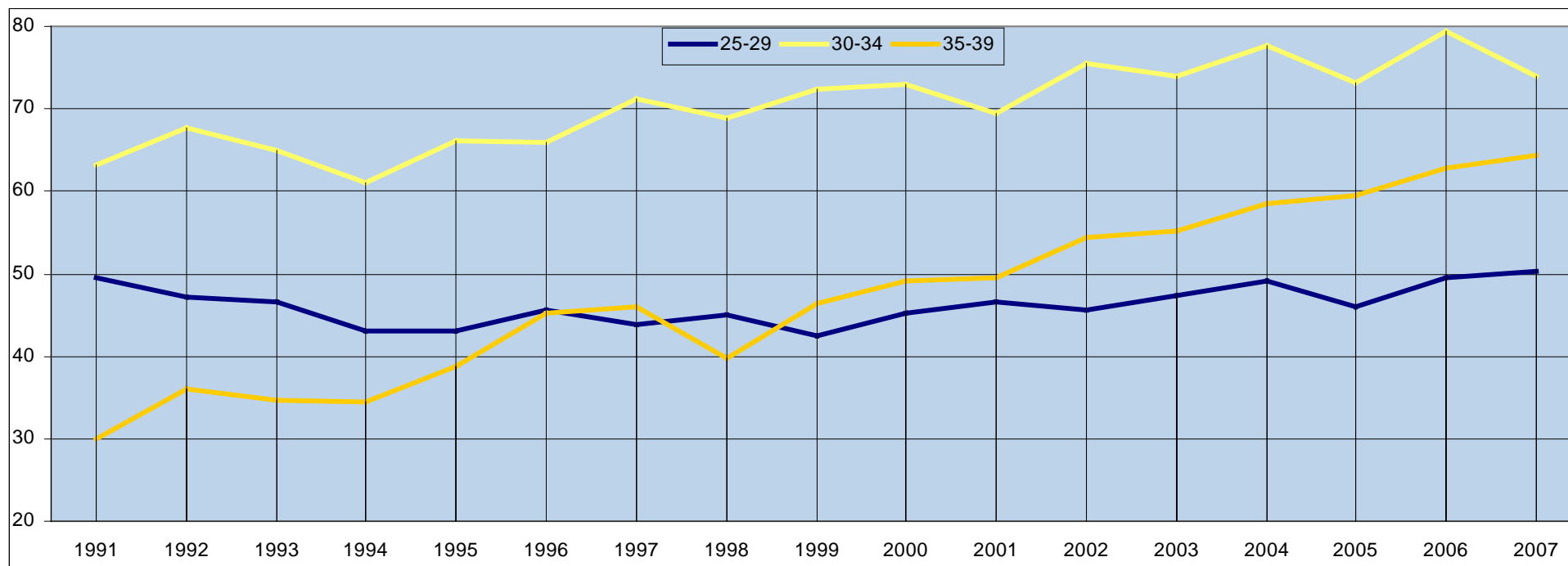
	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	Quoziente generico
1997	3,60	16,43	43,94	71,18	45,98	8,72	0,23	0,16	30,77
2007	6,29	29,44	50,37	74,03	64,31	15,12	1,47	0,16	37,41

Dal confronto dei tassi specifici di fecondità 1997-2007 emerge un innalzamento generalizzato che ha riguardato tutte le generazioni. Per le ragazze fra i 15 e i 19 anni il quoziente, per quanto estremamente basso, risulta quasi raddoppiato, mentre fra le giovani in età da 20 a 24 anni l'indicatore mostra un aumento di 13 nati ogni mille donne. Il differenziale più consistente si riscontra però nella classe 35-39 anni ed è pari a 18 nati in più ogni mille donne: nel 1997 nascevano 46 bambini da 1.000 donne in questa fascia d'età, mentre ora ne nascono 64. L'affermarsi di un ritardo nell'età procreativa è confermato anche dal più elevato livello di fecondità (74 nati ogni mille donne) registrato nella classe 30-34 anni, che si conferma quella più feconda.

Dal 1999 la fecondità delle donne tra i 35 e i 39 anni supera quella della classe 25-29 anni

Quozienti specifici di fecondità per età nella popolazione residente

Nati vivi per 1.000 donne dell'età indicata.

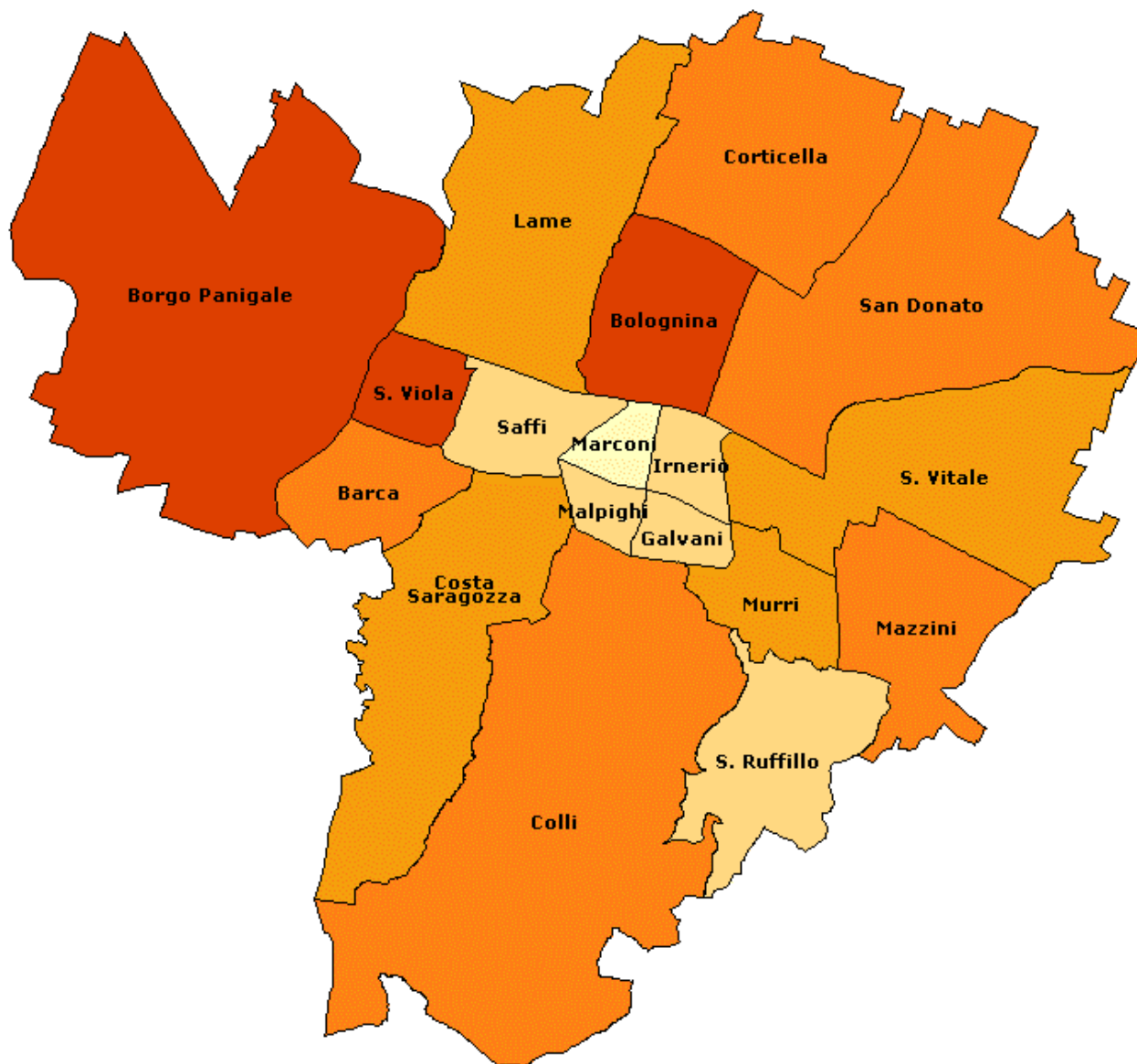


	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
25-29	49,5	47,2	46,5	43,0	43,1	45,5	43,9	44,9	42,5	45,1	46,5	45,5	47,4	49,1	45,9	49,6	50,4
30-34	63,2	67,7	65,0	61,1	66,2	66,0	71,2	68,9	72,4	73,1	69,4	75,5	73,9	77,6	73,1	79,4	74,0
35-39	30,0	36,1	34,7	34,5	38,8	45,1	46,0	39,7	46,4	49,2	49,5	54,4	55,2	58,4	59,4	62,8	64,3

Dopo una fase caratterizzata dai più bassi livelli della fecondità conclusasi nella prima metà degli anni '90, è iniziata una ripresa che ha riguardato soprattutto la fecondità delle trentenni. In particolare a partire dal 1999 la fecondità delle donne fra i 35 e i 39 anni aumenta in modo rilevante e supera stabilmente quella delle giovani fra i 25 e i 29 anni, avvicinandosi molto a quella della classe tuttora più feconda (30-34 anni).

La classe 25-29 anni è stata interessata invece da una contrazione della fecondità nel corso di tutti gli anni '90 per poi riportarsi gradualmente nel 2006 e 2007 ai livelli di inizio periodo.

Tassi di fecondità per zona (valori medi 2005-2007)



Dall'esame della mappa tematica è possibile approfondire l'analisi sui diversi contesti territoriali della nostra città.

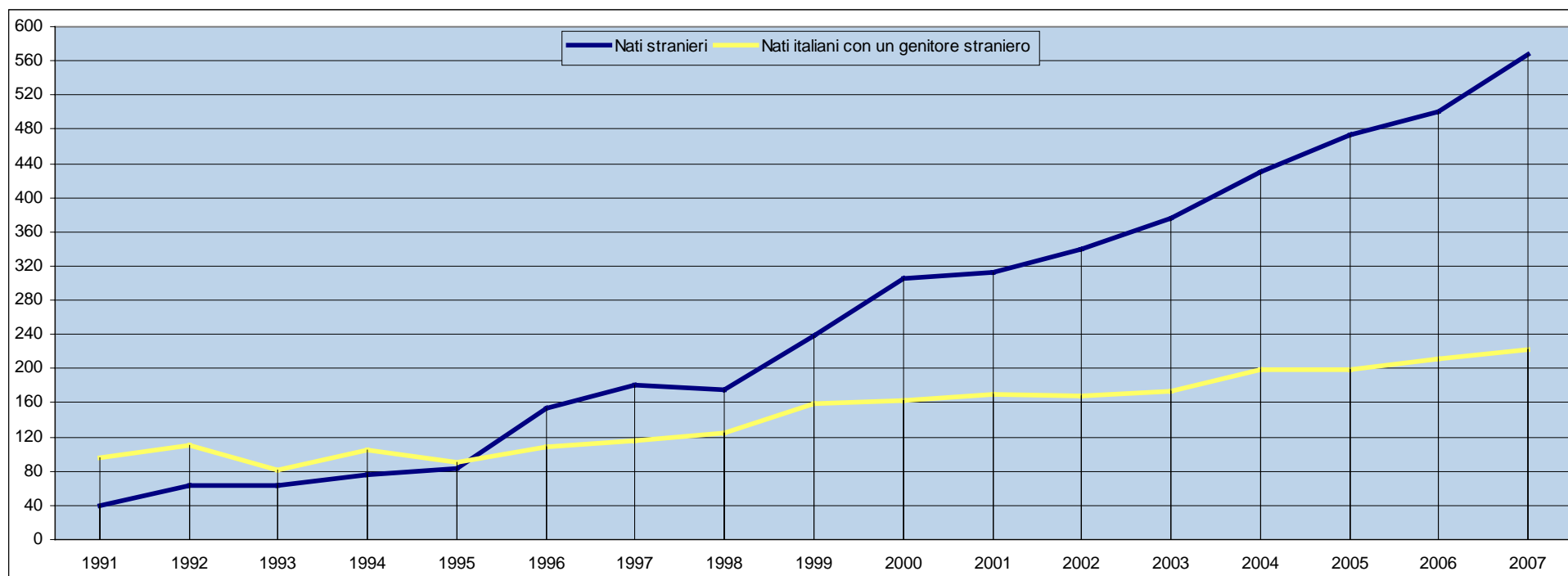
La zona più feconda risulta essere Santa Viola con un tasso medio nel triennio 2005-2007 pari a 46,8 nati ogni mille donne in età 15-49 anni, seguita da Bologna (41,2) e Borgo Panigale (41,1). I livelli più bassi di fecondità si registrano invece nella zona Marconi (30,8 per mille) e a San Ruffillo (33,1).



*I nati da genitori stranieri
residenti a Bologna*

In forte crescita i nati con almeno un genitore straniero

Nati vivi residenti a Bologna con almeno un genitore di cittadinanza straniera

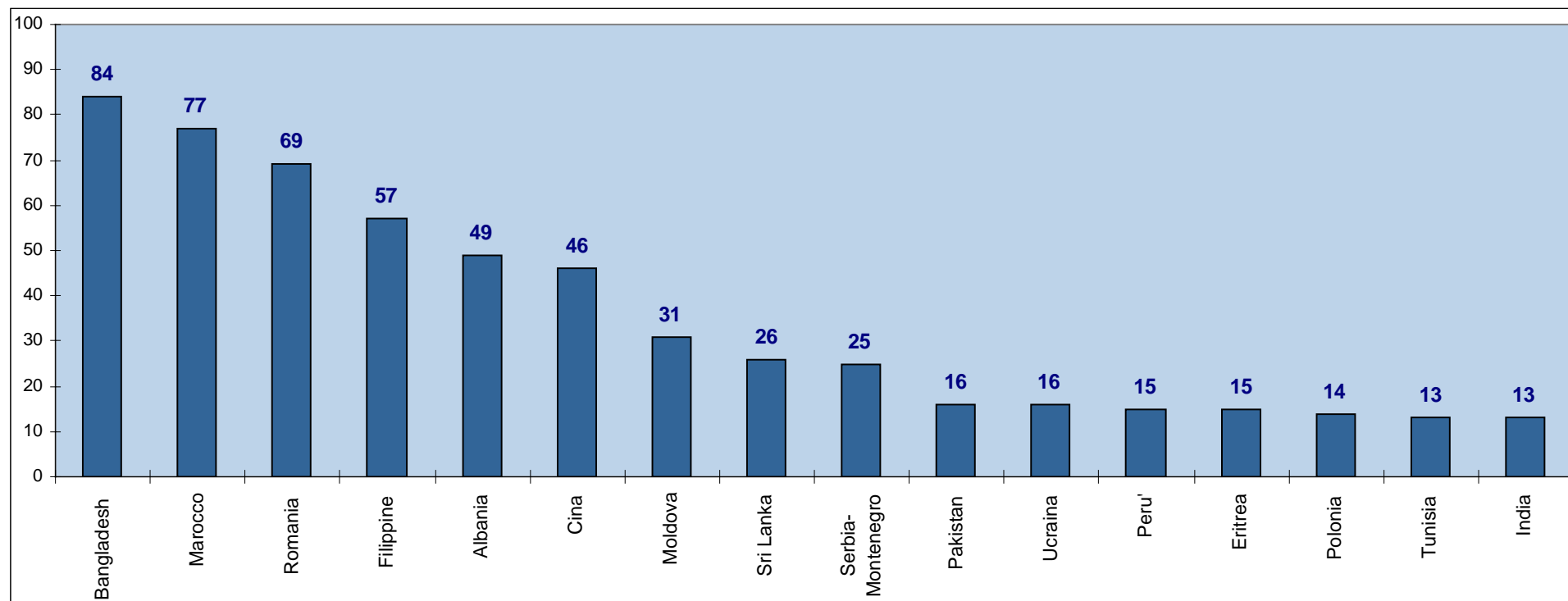


	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Nati stranieri	40	63	64	76	84	153	181	175	238	306	312	340	376	430	474	501	567
Nati italiani con un genitore straniero	96	111	81	104	90	108	116	125	159	163	170	168	174	198	198	211	223

Negli ultimi dieci anni Bologna è diventata protagonista di nuove intense correnti migratorie, in particolare dall'estero, che hanno portato gli stranieri residenti a triplicare la loro presenza in città. Si tratta di un fenomeno molto complesso che cambia con sorprendente rapidità e influenza molti aspetti non solo sociali ed economici, ma anche demografici come la fecondità. Lo scorso anno sono nati 790 bambini che hanno almeno un genitore straniero, risultando più che quadruplicati negli ultimi quindici anni. Fra questi sono 567 i bambini di nazionalità straniera (vale a dire con entrambi i genitori stranieri) e la loro incidenza percentuale sul totale delle nascite è pari al 18,8%. Sono aumentati inoltre anche i figli di coppie miste (che hanno cittadinanza italiana): nell'anno appena concluso ne sono nati 223 (7,4%).

Nati da madre straniera: soprattutto figli di donne provenienti dall'Estremo oriente o dall'Europa dell'est

Nati vivi residenti per cittadinanza della madre straniera nel 2007



La componente straniera in città è la risultante di un complesso mosaico di provenienze; risiedono infatti a Bologna cittadini di ben 143 diverse cittadinanze, caratterizzate da culture, usi e storie migratorie diverse, che naturalmente influiscono anche sulle scelte procreative. E' evidente quindi la necessità di analizzare il fenomeno delle nascite straniere secondo la provenienza.

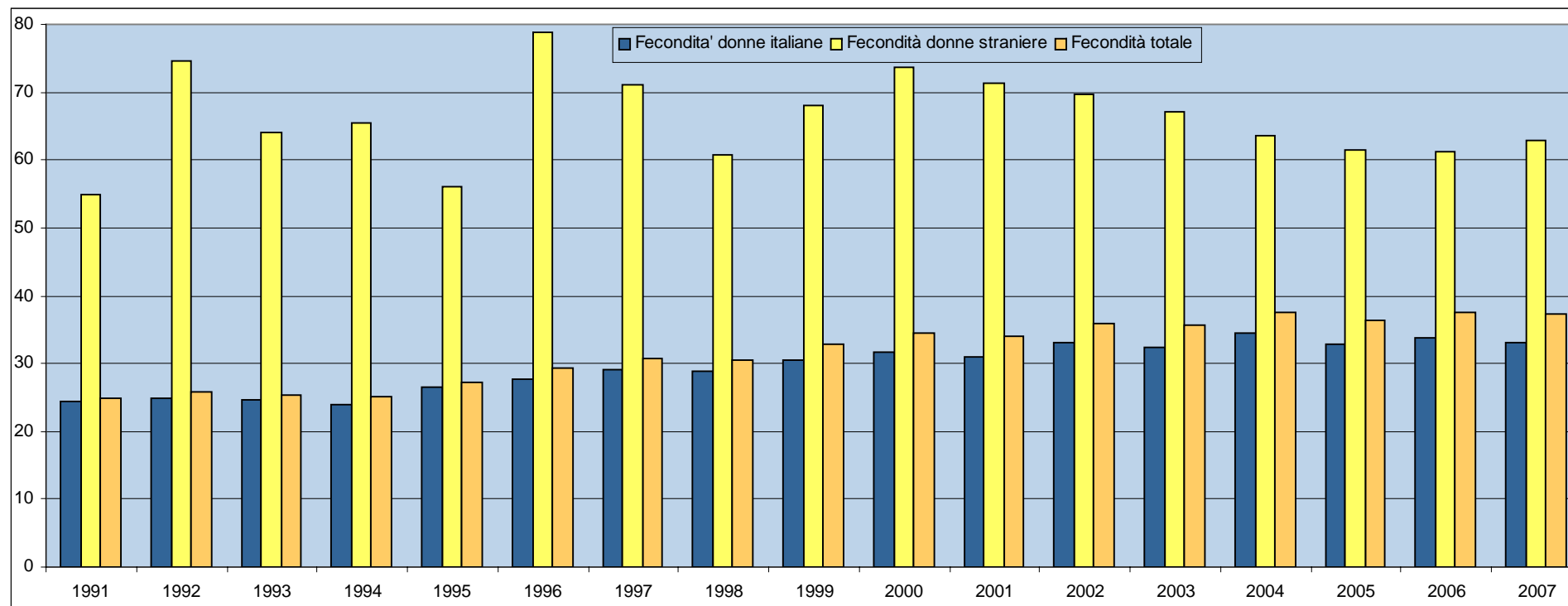
Tra i nati da madre straniera i più numerosi sono i bangladesi, seguiti dai marocchini, dai rumeni, dai filippini, dagli albanesi e dai cinesi, ovvero i bambini che appartengono alle nazionalità più rappresentate nella nostra città.

Quasi i tre quarti delle nascite da madre straniera si concentrano in 16 nazionalità.

La fecondità delle donne straniere è quasi il doppio di quella delle italiane

Quozienti di fecondità delle donne residenti italiane, straniere e totale

Nati vivi da 1000 donne residenti in età 15-49 anni



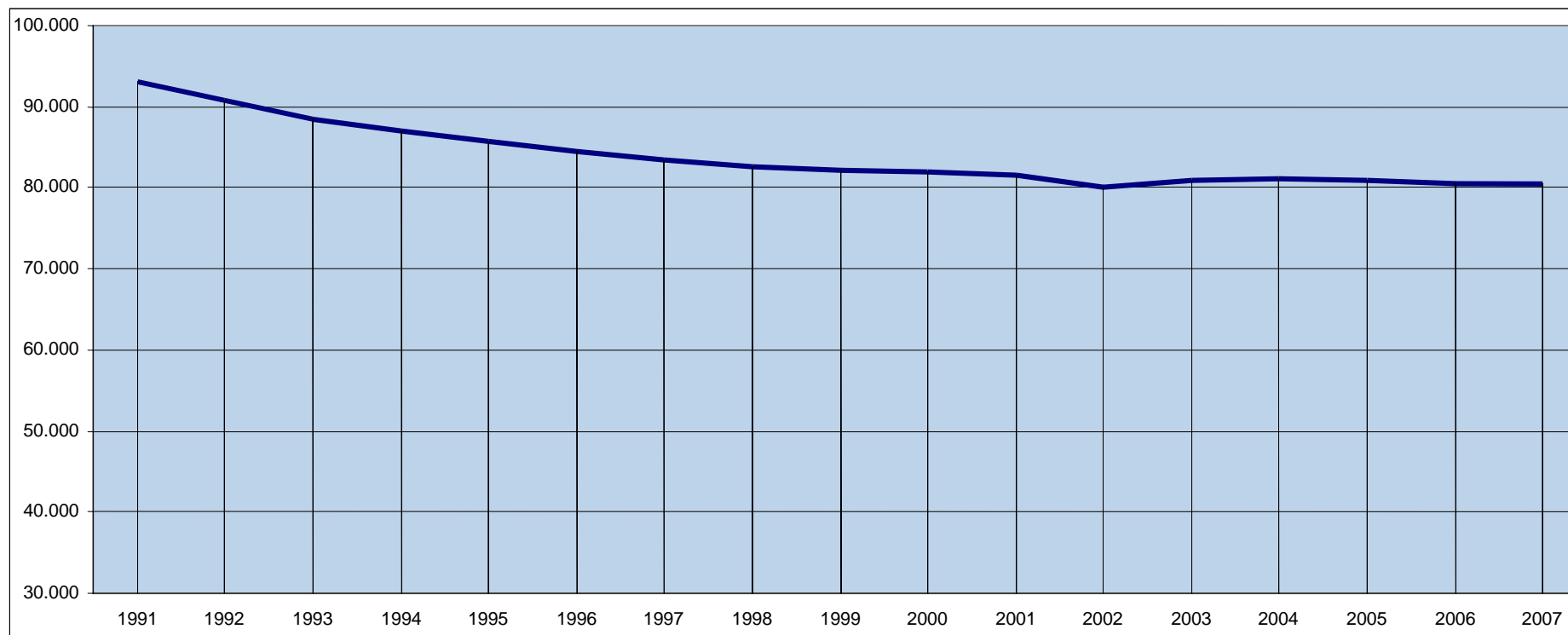
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Fecondità donne italiane	24,39	24,78	24,65	24,04	26,45	27,65	28,99	28,81	30,61	31,74	30,92	33,09	32,40	34,40	32,85	33,82	33,18
Fecondità donne straniere	54,98	74,60	63,96	65,37	56,02	78,73	71,05	60,75	68,06	73,66	71,30	69,66	67,20	63,66	61,41	61,21	62,86
Fecondità totale	24,90	25,70	25,43	25,00	27,27	29,40	30,77	30,40	32,78	34,53	33,92	36,00	35,56	37,59	36,36	37,51	37,41

Malgrado la fecondità delle donne migranti racchiuda al suo interno una certa variabilità, essa appare molto elevata e nel 2007 risulta pari a 63 nati per mille donne straniere, quasi il doppio rispetto ai 33 nati ogni mille donne italiane in età feconda. La crescita della presenza femminile straniera in città, accompagnata da elevati tassi di fecondità, è senza dubbio uno degli elementi che negli anni più recenti ha influito positivamente sulla ripresa della fecondità e sull'aumento delle nascite.

*La popolazione femminile in età feconda
e le conseguenze sul futuro andamento delle nascite*

Il progressivo calo della popolazione femminile in età feconda

Popolazione residente femminile in età feconda (15-49 anni)

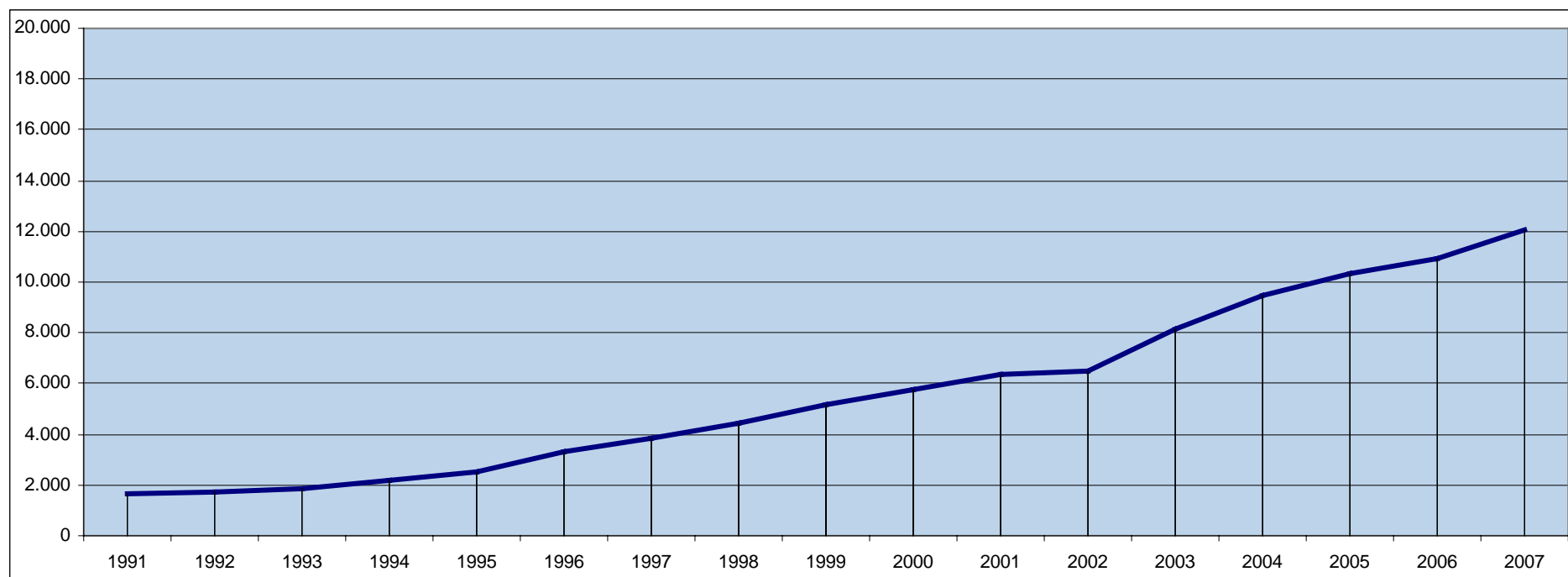


1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
93.051	90.699	88.509	86.943	85.800	84.483	83.393	82.680	82.188	81.976	81.538	80.176	80.831	81.130	80.879	80.537	80.531

Per una valutazione più complessiva della dinamica delle nascite, è opportuno esaminare anche i recenti andamenti della popolazione femminile in età feconda. Fra il 1991 e il 2007 la popolazione femminile tra i 15 e i 49 anni ha subito una contrazione pari al -13,5%. Il ridimensionamento è dovuto quasi esclusivamente alle fasce d'età più giovani, in particolare al drastico calo sia delle donne fra i 15 e i 19 anni (-41%) sia di quelle fra i 20 e i 29 anni (-39%). La rilevante diminuzione nelle età giovanili è stata in parte compensata dall'aumento del +9% delle trentenni e dalla sostanziale stabilità della numerosità delle quarantenni, ovvero dalla componente femminile che appartiene alle generazioni nate negli anni del "baby-boom". La progressiva uscita dalle classi di età feconde da parte di queste ultime avrà nei prossimi anni effetti negativi, che determineranno una ulteriore contrazione del contingente delle donne con un'età compresa fra i 15 e i 49 anni.

La continua crescita delle donne straniere in età feconda

Popolazione residente straniera femminile in età feconda (15-49 anni)



Donne straniere in età feconda	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
	1.645	1.733	1.863	2.206	2.542	3.301	3.821	4.409	5.141	5.774	6.372	6.490	8.153	9.503	10.362	10.908	12.065

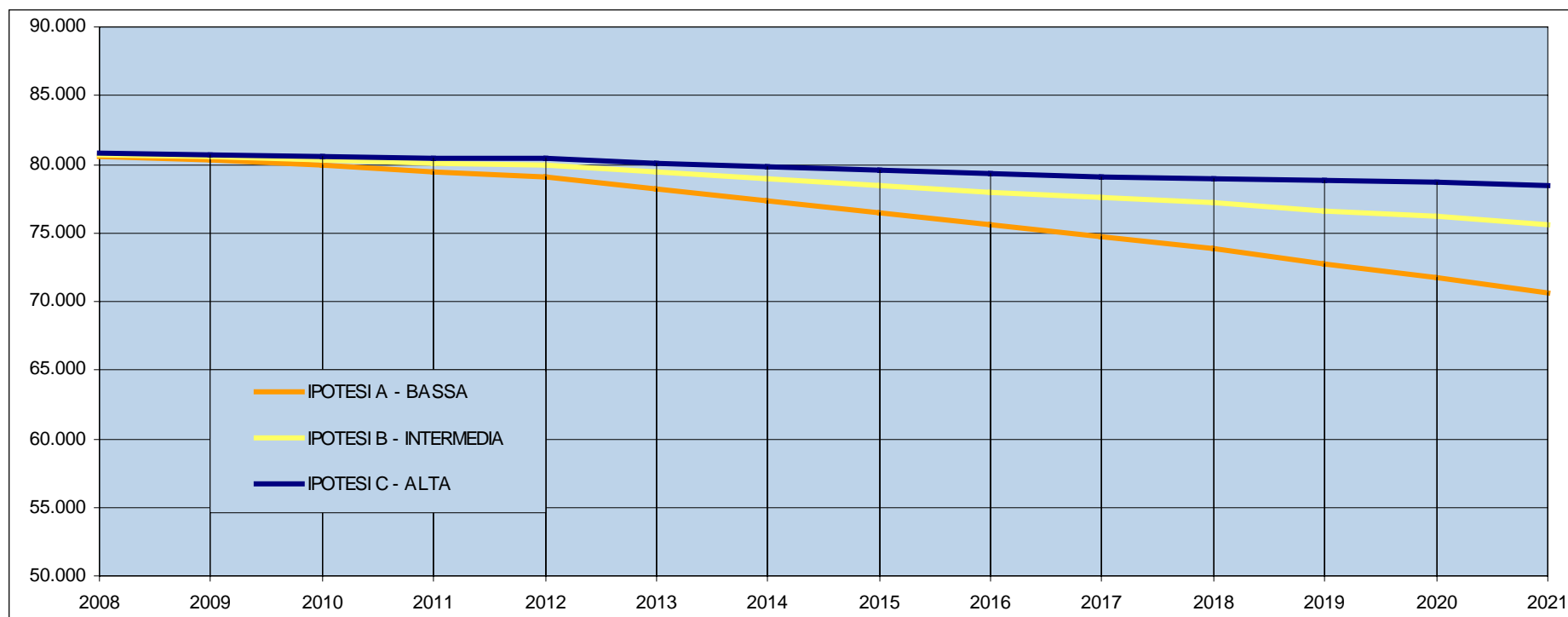
Nell'ambito della tendenza generale alla riduzione della popolazione femminile in età da 15 a 49 anni, le donne straniere residenti in età feconda risultano invece nel 2007 sette volte più numerose rispetto al 1991.

L'intensità delle correnti migratorie e la conseguente presenza di un contingente femminile sempre più rilevante, caratterizzato da elevati tassi di fecondità, potrà contribuire in futuro ad attenuare gli effetti del calo previsto della popolazione femminile italiana in età feconda.

Un altro importante fattore da considerare è legato alla decisione di numerosi stranieri di stabilirsi definitivamente nel nostro paese. Le scelte procreative delle giovani generazioni straniere cresciute in Italia, portatrici da un lato delle proprie tradizioni e dall'altro dei modelli sociali del Paese che li accolti e in cui sono cresciute, giocheranno un ruolo importante nel determinare gli scenari futuri della natalità in città.

La previsione di una ulteriore flessione delle donne in età feconda

Popolazione residente femminile in età feconda (15-49 anni) Anni 2008-2021 (dati previsti al 1° gennaio)



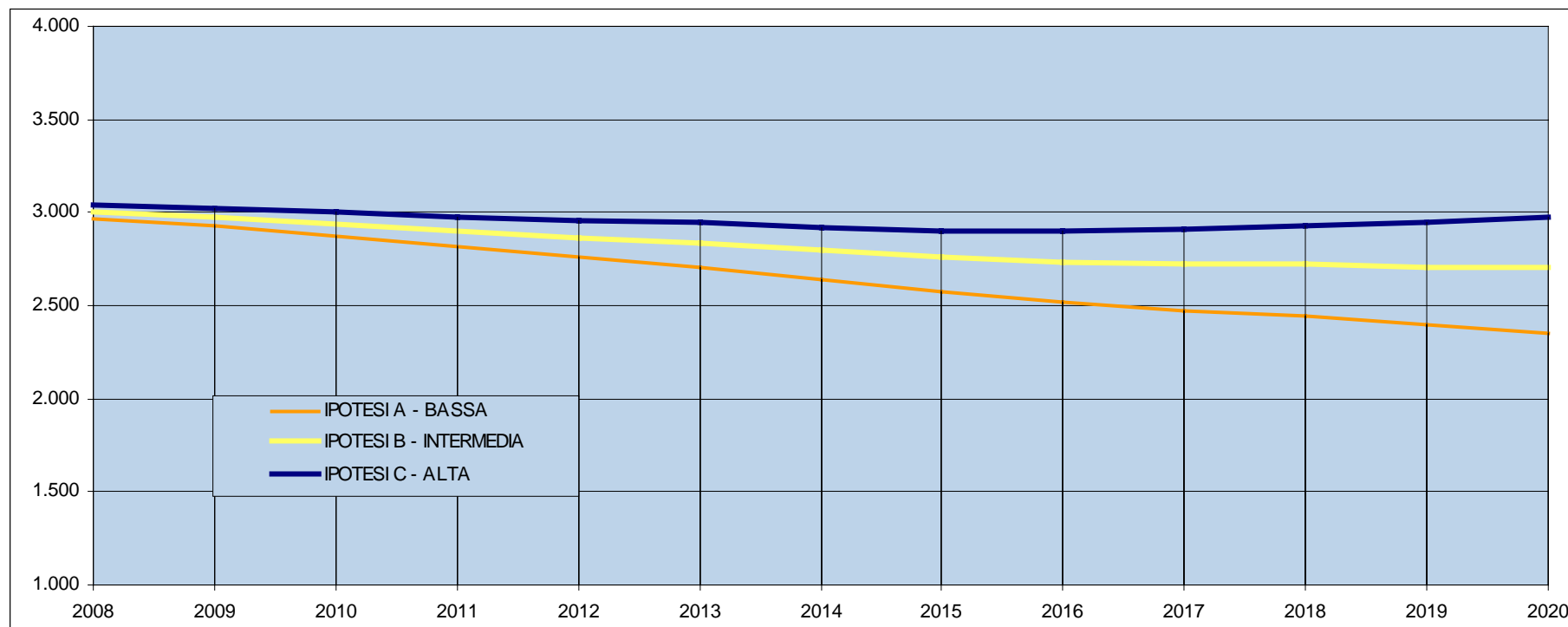
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
IPOTESI A - BASSA	80.258	79.910	79.477	79.024	78.237	77.369	76.516	75.619	74.733	73.840	72.781	71.736	70.590
IPOTESI B - INTERMEDIA	# 80.520	80.344	80.124	79.932	79.443	78.915	78.440	77.966	77.540	77.143	76.620	76.156	75.621
IPOTESI C - ALTA	# 80.664	80.587	80.488	80.440	80.119	79.779	79.514	79.274	79.107	78.996	78.774	78.643	78.461

Le previsioni demografiche al 2021 recentemente realizzate dal nostro Settore confermano che il calo delle donne in età feconda proseguirà nei prossimi anni, investendo in misura sempre più consistente anche le classi di età oltre i 30 anni, ovvero quelle che attualmente sono contraddistinte dalla più accentuata propensione a procreare.

Le donne in età feconda subiranno complessivamente una riduzione, che nell'ipotesi più probabile (*ip. B*) dovrebbe portare il loro contingente al di sotto delle 76.000 unità, con un ulteriore calo di circa 5.000 donne. Tuttavia al loro interno dovrebbe ulteriormente crescere la componente straniera ancora caratterizzata da una fecondità più elevata.

Nascite stabili o in leggero calo nel prossimo futuro in città

Nati - Previsioni anni 2008-2020



	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
IPOTESI A - BASSA	2.970	2.925	2.872	2.819	2.759	2.704	2.640	2.572	2.522	2.475	2.440	2.393	2.351
IPOTESI B - INTERMEDIA	3.003	2.972	2.941	2.902	2.868	2.834	2.797	2.759	2.736	2.726	2.719	2.709	2.705
IPOTESI C - ALTA	3.036	3.019	2.999	2.977	2.959	2.943	2.919	2.903	2.900	2.910	2.928	2.949	2.977

Le previsioni demografiche indicano che a Bologna fino al 2020 non dovrebbe verificarsi un ulteriore incremento delle nascite. L'attuale livello, di poco superiore alle 3.000 unità, nei prossimi anni non dovrebbe infatti essere superato, malgrado gli scenari previsionali si basino su di un ulteriore innalzamento dei livelli di fecondità. Anche nella migliore delle ipotesi si prefigura una lievissima flessione del numero delle nascite, che è invece più consistente nell'ipotesi intermedia, in cui il calo è stimato intorno ai 300 nati a fine periodo. Dovrebbe invece ulteriormente crescere la quota di nati di nazionalità straniera, anche se appare opportuno seguire l'evoluzione dei comportamenti procreativi delle donne immigrate, che potrebbero progressivamente uniformarsi o quanto meno avvicinarsi a quelli delle donne italiane.